

SAGGI ROMANZATI
ELMI'S WORLD

ELETTRA GROPPO

DUE NON È IL DOPPIO DI UNO

La bisessualità come orientamento



Elmi's World

Casa Editrice  **Elmi's World**

*Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)
tel. 388.92.07.016*

www.elmisworld.it

DUE NON È IL DOPPIO DI UNO

di Elettra Groppo

Collana "Saggi romanzati"

ISBN : 978-88-97192-00-8

© Casa Editrice Elmi's World

Prima edizione dicembre 2010 - seconda ristampa 2012

PREFAZIONE

Affrontare il tema della sessualità e in particolare della bisessualità non è semplice, perché si rischia da una parte di esser frettolosi e dall'altra di inseguire la ricerca scientifica.

Due non è il doppio di uno è invece un manuale di orientamento, una sorta di piccolo e accessibile alfabeto romanizzato di cosa è oggi la bisessualità, nella percezione dell'opinione pubblica, negli ambienti che dovrebbero esser più pronti a conoscere questa realtà, nella vita concreta delle persone.

La bisessualità, pur essendo una condizione, un orientamento e una pratica sessuale assai diffusa, è percepita come pericolosa, quasi una minaccia, da molte persone eterosessuali o omosessuali.

Tante e tanti di noi cadono nella trappola dello stereotipo che impone una sessualità bipolare: da una parte c'è la stragrande maggioranza delle e degli eterosessuali, dall'altra parte c'è la realtà di gay e lesbiche, che emerge con sempre maggiore chiarezza. In mezzo non c'è nulla.

Lo stesso movimento lgbt italiano (lesbiche, gay, bisessuali, transgender) si definisce tale per non cadere nel politicamente scorretto. D'altronde la sigla è frutto della definizione ufficiale internazionale, a cui si aggiungono di volta in volta anche altre lettere tipo "q" (queer), "i" (intersessuali) e così via.

In realtà in Italia associazioni o gruppi politici bisessuali non esistono.

In diverse chat o social network sono fiorenti i gruppi di discussione e di conoscenza bisessuale, ma non si va oltre. Nel movimento e nella comunità lgbt italiana, di bisessualità si discute pochissimo, anche per una ragione storica che non è semplice superare. La bisessualità rende fumose le catalogazioni e spinge, quindi, anche molte menti illuminate e attrezzate a liquidare questo orientamento come stato di incertezza, che prima o poi sfocerà in una più definita e corretta

collocazione omosessuale.

All'interno del panorama internazionale e particolarmente in alcuni paesi, invece, la produzione culturale e le esperienze aggregative di persone bisessuali si stanno sviluppando con grande velocità.

Ma chi è il o la bisessuale? Perché si è appartenenti a questo orientamento sessuale? È una novità della società moderna, secolarizzata e sempre più libertina? La fedeltà, l'infedeltà, la stabilità dei rapporti d'amore e sessuali è possibile quando ci si ritiene bisessuali?

Elettra Groppo, affidandosi a una narrazione leggera, non calcando la mano sulle informazioni storiche e scientifiche e rifuggendo da pericolose categorizzazioni, guida il lettore alla conoscenza dei protagonisti di questa semplice e indicativa storia, dotando la lettrice e il lettore di strumenti di riflessione e anche di immedesimazione, di conoscenza e di destrutturazione degli stereotipi.

I diversi orientamenti sessuali e le differenti identità di genere sono narrati dall'alba dell'umanità, così come sono presenti in natura e nella cultura. La difficoltà sta nel riconoscere che il bianco e il nero sono imposizioni che si sono rese necessarie per tenere sotto dominio le libertà espressive e intime, prima di tutto delle donne e comunque in generale dell'intera umanità.

Questo libro, unico nel suo genere nel panorama italiano, è la dimostrazione che i semi piantati dai lontani movimenti di liberazione sessuale, stanno via via germogliando.

Buon Cuba Libre!

Aurelio Mancuso

Aurelio Mancuso è giornalista pubblicista. È nato ad Aosta, vive in provincia di Milano, ha costruito importanti esperienze politiche e associative nazionali e locali.

Leader storico del movimento lgbt italiano, attualmente è presidente di Equality Italia, rete nazionale che si occupa di unire tutte le rivendicazioni civili e di libertà individuale.

INTRODUZIONE

Il libro nasce come saggio romanzato, ciò sta a indicare che tutta la parte romanzata è un semplice contorno alle parti saggistiche per rendere più piacevoli le informazioni da veicolare. I personaggi sono plasmati su stereotipi, poiché non si vuole correre il rischio che i protagonisti della storia rubino la scena al vero motivo per cui è stato scritto il libro.

Due non è il doppio di uno cerca di spiegare cos'è la bisessualità basandosi su studi e ricerche (citati nel testo).

Tramite interviste e osservazioni fatte dall'autrice, si cerca di proporre un punto di vista condiviso anche dalle stesse persone che dichiarano la bisessualità come il proprio orientamento sessuale.

*A Emilie
l'inizio di ogni cosa*

INDICE

STORIE DI GENTE COMUNE	15
LA RIVELAZIONE	65
LA BISESSUALITÀ SECONDO KIM	109
FESTIVITÀ	187
NUOVE SERATE	221
BIBLIOGRAFIA	285

STORIE DI GENTE COMUNE

Tutto cominciò a cambiare il dodici novembre scorso, a Torino. Faceva ancora molto caldo, sì, caldo per essere novembre nonostante l'aria cominciasse a esser fresca. Non avevo ancora messo il giaccone pesante e ricordo ancora le serate seduto fuori sui Murazzi senza sentire il richiamo delle mura domestiche che l'inverno induce a desiderare. Provavo strane sensazioni. Cominciavo a sentirmi diverso, mi stava accadendo qualcosa di nuovo. Ricordo di aver fissato il Po a lungo, cercando di prevedere il futuro nelle immagini riflesse dall'acqua.

Non riuscivo a rendermi conto di un cambiamento tanto improvviso e radicale. Ritenevo impossibile ritrovarmi in una situazione che mi avrebbe spaventato, eppure mi è capitato. Sembrava l'arrivo di un ciclone che avrebbe stravolto il tran tran quotidiano con mille sorprese e cambiamenti. Una ventata di combinazioni non prevedibili in una vita che ritenevo prestabilita. Per me era lo stravolgimento dei valori che mi avevano condizionato fino ad allora.

Avevo solo una vaga idea di come funzionasse il mondo al di fuori delle mie esperienze. Fino a quel momento non mi ero mai posto domande sulla sessualità, né sulla mia, né su quella degli altri. Vivevo alla giornata. Mi ero abituato all'instabilità dei rapporti affettivi che creavo e distruggevo con la stessa facilità e rapidità. A volte pensavo che questo fosse il mio immutabile destino.

Spesso però la vita si sviluppa diversamente dai nostri piani. Presto

avrei cominciato ad approfondire un argomento che non avevo mai considerato importante e stavo per scoprire un nuovo stile di vita che all'inizio mi turbò non poco, aprendomi gli occhi sul complesso mondo dei nostri sentimenti e desideri.

La mia vita era basata sulla ricerca di trofei amorosi e sulla profonda amicizia con Alexis, donna affascinante che ho sempre desiderato, ma che non ho avuto mai. Il nostro era più un amore fraterno. Per lei avrei smosso mari e monti, per starle vicino e dimostrarle la mia amicizia avrei fatto follie. Quante serate indimenticabili abbiamo trascorso insieme ridendo delle nostre disavventure, anche sentimentali, consolandoci a vicenda. Era una relazione ricca di confessioni e consigli nella speranza di migliorare la nostra vita e di trovare una felicità che forse appartiene solo al mondo delle favole. Sì, cercavamo qualcosa che ci mancava, senza neanche sapere se realmente esistesse. Come ogni essere umano, eravamo alla ricerca della nostra metà, nonostante credessimo alla nostra autosufficienza.

Il nostro modo di affrontare la vita ricordava un po' l'arroganza dei giovani che, dopo una pazzia bevuta notturna, si mettono al volante convinti che non possa accadere loro nulla. Una convinzione che nasce inconsciamente dal pensiero "sono troppo giovane per morire".

Fino a quel momento la mia vita era stata instabile e movimentata. Vivevo di momenti che troppo spesso volavano via tanto velocemente da non lasciarmi il tempo di capire cosa stesse accadendo. Cercavo il piacere in ogni gesto e lasciavo il campo all'apice, in modo tale da mantenere il sapore della vittoria. Era come vivere sempre la giovinezza, convinto che prendersi delle responsabilità fosse una prerogativa dei vecchi. Cioè di coloro che hanno dimenticato la spensieratezza e non conoscono più il piacere semplice di bere una birra in compagnia. Ed ero anche convinto che le questioni filosofiche potessero essere discusse solo da chi aveva troppo tempo libero; che il divertimento fosse qualcosa di più incosciente e che la felicità significasse avere meno legami possibile.

Cominciavo a rendermi conto di avere inanellato solo "toccate e

fughe” in una serie di amori superficiali. Chiudevo gli occhi di fronte a tutte le cose che non toccavano la mia vita e poi mi eclissavo per qualche tempo grazie al lavoro, che mi forniva la scusa per scansare impegni che non ero pronto a prendere.

Lavoravo per un’azienda produttrice di termosifoni e il mio lavoro consisteva nel tenere i contatti con i clienti esteri. Nello specifico mi occupavo di seguire il mercato cinese. Dovevo fare in modo che anche i cinesi sentissero il bisogno di un tocco europeo e comprassero i nostri prodotti.

Se guardo al passato, non posso dire che la mia vita allora fosse dedicata solo al lavoro. Un elemento evidente era che nel tempo Alexis deve aver avuto una grande influenza su di me. Soprattutto in quel novembre. Forse abbiamo vissuto insieme una vita frenetica, finché un giorno lei si è fermata ed io ho rallentato. Ho visto in lei quello che non pensavo potesse accaderci. Ci stavamo innamorando di qualcuno. Allora ci siamo guardati negli occhi e ci siamo chiesti “perché no?”.

Stranamente, nella vita fai spesso scelte importanti senza quasi rendertene conto. Le fai credendo che sia cosa facile e normale, ma poi ti accorgi che la tua vita non è più quella di prima. In ogni caso la scelta ti cambia e ti lascia lì, incredulo, davanti all’uomo nuovo che sei diventato. È un po’ come quando noti i primi peli della barba. Ti guardi allo specchio e non sai se sei tu a esser cresciuto o se il tuo corpo ti ha preceduto. Se quello che vedi sei sempre tu o un altro. In realtà sei entrambi. Riconosci tratti vecchi che ti rassicurano, ma a una seconda occhiata capisci che le regole di ieri oggi non valgono più, che le cose sono cambiate. Ti assale un dubbio e ti chiedi se sia la vita che ti condanna a una crescita forzata o se semplicemente hai la possibilità di rinnovarti di continuo e provare sempre nuove esperienze. Alla fine, la risposta non è poi così rilevante. Quello che ti succede è inevitabile, anche se nel momento di transizione di solito non percepisci nulla; come quando al tuo compleanno ti chiedono come ti senti e tu, perplesso, domandi “Perché scusa? Mi

vedi diverso da ieri?”.

Non ti accorgi di invecchiare da un giorno all'altro, ma ogni tanto ti guardi indietro e ti rendi conto che il tempo è passato veloce e che molte cose sono mutate. Non sei più il ragazzino che cerca di copiare il compito in classe, quello che cerca di conquistare le ragazze del primo anno andando a prenderle all'uscita da scuola in motorino. Non sei più lo studente che considera gli anni della goliardia un bel periodo di allegre bevute e di continue feste con gli “Erasmus”. Quest'evoluzione è evidente. Nonostante questo ci si ricorda soltanto vagamente del momento: se si ha una buona memoria, si ricorderà l'anno in cui il cambiamento è avvenuto, ma quasi mai il giorno preciso, specie se il cambiamento avviene tramite un processo continuo e non istantaneo.

Io una data esatta ce l'ho. È un momento ben preciso della mia vita. Me lo ricordo perché quel dodici di novembre Alexis ed io eravamo andati in discoteca per festeggiare il mio aumento di stipendio. Quel giorno poi mi aveva chiamato un'ex che non avevo mai dimenticato. Una tipa che credevo fosse la donna della mia vita. Il distacco da lei, però, mi aveva fatto riflettere sulla possibilità di avere un destino diverso. Forse già allora avevo cominciato a cercare una storia in cui poter amare senza fingere di essere indifferente alle effusioni, una storia in cui non si deve allontanare l'altro quando, in verità, lo si vuole attrarre. Cominciavo a capire che volevo amare ed essere amato, senza ricorrere a faticose conquiste, ad ambiguità e artifici per tenere magneticamente una donna al mio fianco, senza la paura che l'altra se ne andasse. Volevo finalmente vivere sereno. Avevo iniziato a realizzare che ad attrarmi non era più la novità, ma la possibilità di conquistare un giorno in più, un domani con la stessa persona di ieri.

In ogni caso, il cambiamento si manifestò in modo evidente quella sera. Come sempre ero andato a prendere Alexis a casa. Ed ero sicuro che, come sempre, lei sarebbe stata in ritardo. Come sempre lo sono tutte le donne.

Cercai alla radio una canzone dal ritmo veloce, mi guardai nello specchietto per vedere se ogni capello era a posto e se ero abbastanza in tiro da far colpo.

Seguivo ancora un modello stereotipato di macho, convinto che alla donna piacesse esser presa con la forza, a discapito della dolcezza che consideravo quasi nauseante. Non mi rendevo ancora conto che sono le donne a scegliere noi e sulla base di ben altri criteri.

Se fossi stato una donna, avrei fatto in tempo a truccarmi aspettando Alexis sotto casa sua. Finalmente la vidi varcare il portone con tutta la calma possibile. I suoi gesti erano morbidi e ampi. Chiuse con delicatezza la porticina di legno incastonata in quella più grande, mi cercò con lo sguardo, mi sorrise. Ogni volta che andavo a prenderla di sera, aspettavo il momento in cui dopo aver fatto due, tre passi verso l'auto, si fermava sotto il lampione e si accendeva la sigaretta. M'irritava il suo ritardo, ma mi calmava guardare le sue forme.

- Dai muoviti ché facciamo tardi! - le urlai dal finestrino abbassato.

- Salgo, salgo - rispose di fretta. - Rilassati, abbiamo ancora un sacco di tempo. Chi c'è stasera?

- C'è Miriam con il suo ragazzo...

- Mario?

- Sì, lui. In più vengono Luis e Michela - guardò per un attimo al cielo, come se stesse ricontando mentalmente le persone che sarebbero potute essere presenti quella sera, poi mi guardò severa.

- Perché Miriam si ostina a venire in discoteca con Mario? Lo sappiamo tutti che ci viene per rifarsi gli occhi!

- Non criticare sempre. Pensa agli affari tuoi. Quanto ti ci vuole per finire la sigaretta? - eravamo già in ritardo e mi sentivo troppo carico per stare fermo.

- E tu lasciami fumare in macchina così non devi sempre aspettare

- ribatté. - Oh, alza il volume. Mi piace da morire questa canzone.

Cominciavano così i nostri venerdì sera. Lei che mi faceva aspettare, una sigaretta prima di salire in macchina e qualche canzone sparata

al massimo per mantenere alta l'adrenalina.

C'è una cosa che mi sono sempre chiesto. Perché le donne devono sempre far aspettare gli uomini? Semplicemente per farsi desiderare, o è una caratteristica genetica?

Mentre cercavo inutilmente di darmi una risposta, Alexis salì in macchina e partimmo così anche quella sera verso una meta ben nota, la nostra discoteca, l'unica che non si limitava al solito "unz unz" senza melodia.

- Allora, sai già chi conquidere? - chiesi ridacchiando, facendo la domanda di rito.

- Claudio mi ha detto che stasera viene. Spero sia solo - disse seriamente, ignorando la mia risata provocatoria.

- Ancora Claudio? Ma non ti aveva mollata per quell'anoressica?

- Che delicatezza - rispose lei indignata, alzando un po' la voce.

- Ma mollalo, dai, cavoli... Perché non ci provi con Luis? Secondo me ci sta.

Non le piacque la mia ironia.

- Ti prego! È una palla al piede!

- È carino.

- È una palla - ribatté secca.

Alla fine, lei cercava le ragazze per me ed io cercavo gli uomini per lei. Ovviamente, il discorso su Luis era uno scherzo. Non potrei mai consigliare seriamente ad Alexis un ragazzo come lui. Probabilmente non è mai stato un ragazzo. A volte me lo immagino venuto al mondo già con la barba grigia. Età anagrafica, trentadue anni. Età psicologica, con un piede nella fossa. Arrivato alla maggiore età, gli avrei già dato una quarantina d'anni. Con il tempo le cose non sono migliorate, i suoi anni passavano più in fretta che per gli altri. Era un peccato, perché il suo atteggiamento da vecchio annullava l'effetto della sua bellezza fisica.

Tornando a noi, devo ammettere non senza un po' d'invidia che Alexis era assai brava a scegliere le donne adatte a me. Indubbiamente aiutata dal suo intuito femminile, distingueva subito quelle che

creavano troppi problemi e le scartava insieme a quelle che cercavano un legame fisso. Evidentemente non esistono donne che non creino problemi in assoluto, altrimenti Alexis le avrebbe sicuramente trovate.

Peccato che la scelta dei suoi uomini non fosse altrettanto felice. Possedeva una spiccata predilezione per gli uomini sposati, o per quelli privi di ogni interesse per una relazione duratura. A dire il vero, Alexis ha avuto qualche buona occasione, mai però tanto buona da indurla ad abbandonare la ricerca dell'uomo perfetto. Talvolta provavo a darle qualche consiglio in materia.

La gente è bizzarra.

È più disposta a seguire i sentimenti propri che i consigli altrui. In conclusione non ci stavamo a sentire più di tanto.

Quella sera, di nuovo entrambi single, eravamo cacciatori in cerca di preda. I consigli erano sempre gli stessi. C'incitavamo come atleti prima di una gara, scambiandoci frasi come "ce la puoi fare", "sei grande", "vai e conquista", finché ognuno si lanciava sulla propria strada.

Gli amici erano tutti lì che ci aspettavano. Le solite scuse per il ritardo. Baci e abbracci e poi tutti in fila per entrare. Alexis ed io avevamo l'abitudine di osservare com'erano vestiti gli altri. Un po' per invidia, un po' per scorgere qualche dettaglio provocatorio. Oppure per prendere spunto per la serata successiva, ma anche per dire: "io mi vesto meglio".

In serate simili Alexis ha la capacità di farmi morire. I miei occhi vanno in estasi alla vista del suo corpo snello che si delinea morbido sotto la camicetta bianca, abbastanza scollata da lasciar intravedere l'attaccatura del seno. Il sedere, piccolo e sodo, disegna una curva delicata sotto i jeans attillati. La pelle abbronzata ricorda quella di un pellerossa. Porta orecchini che mi sembrano sempre troppo grandi per le sue orecchie ma poi lei, quando flirta, ci passa un dito sopra e allora capisco che, se l'orecchino fosse più piccolo, il gesto sarebbe troppo breve e poco provocante.

Guardo e osservo le sue tattiche per imparare a non caderci come un allocco qualora una donna provocante si sognasse di attuare le stesse strategie con me.

Entrati nella mischia, la musica era già alta. Serviva solo un po' di riscaldamento prima che il ritmo, incalzando sempre più, facesse scatenare i corpi in pista in movimenti frenetici. Ci guardammo un po' in giro, facemmo un paio di vasche del locale, finché i miei occhi si fermarono su qualcosa di piacevole.

Eccola! La vidi. Era una biondina dagli occhi chiari. Una di quelle donne di cui, a un primo sguardo, si riusciva a notare solo la bellezza, senza pensare ad altro. Ballava con le sue amiche. Pensavo potesse essere una buona preda. Così sbottonai la camicia quel tanto da mostrare i pettorali allenati, mi passai la mano tra i capelli pettinandomeli all'indietro e mi avvicinai con nonchalance. Iniziai a ballare nei dintorni cercando il suo sguardo, ma lei non distoglieva gli occhi dal bagno. *E se stesse guardando quello delle donne?* mi chiesi. *No dai, non cominciamo subito con pensieri strani, cerca di farti guardare.* Mi girai ed ecco che per un istante i nostri occhi s'incrociarono. *Non fissarla troppo. Sorridi.*

Lei si diresse verso il bar ed io anticipandola decisi che per me era arrivata l'ora di bagnarmi la gola.

Le sfiorai la mano con un gesto rapido scusandomi subito.

- Ciao - la salutai sorridendo dopo aver preso il mio cocktail.

- Ciao - mi rispose lei con una punta d'incertezza.

Lo scambio non fu entusiasmante, ma era un inizio. Le urlai in un orecchio chiedendole se avesse mai assaggiato il Chunk. Lei rispose di no. Così le porsi il bicchiere, lei rifiutò.

- Guarda che non ho ancora bevuto - la rassicurai. - È buono, assaggia, vedrai che è qualcosa di diverso. Potrebbe stupirti.

Lei mi assecondò e dall'espressione del suo viso vidi che le era piaciuto. Le sorrisi di rimando.

- Come hai detto che si chiama?

- Chunk! - risposi orgoglioso.

- Ti dispiace se lo prendo anch'io?

- No, affatto.

Ne ordinò uno, ma il barista sembrò non capire la richiesta. Allora lo guardai e indicai il mio bicchiere. Lei intanto mi osservava con aria interrogativa. Con un'alzata di spalle le sorrisi di nuovo.

- Che gli hai detto? - era sospettosa.

- Nulla, semplicemente gli ho indicato il mio bicchiere. Non sono in molti a chiedere il Chunk. Neanche il barista conosceva questo cocktail, fin quando non gli ho rivelato ingredienti e dosi. Ora lo conosce come il mio "solito", ma non so nemmeno se si ricorda il nome.

Ridemmo insieme e la cosa mi piacque. Mentre lei aspettava il suo bicchiere, diedi un'occhiata in giro. Come ogni venerdì, Miriam e il suo ragazzo stavano litigando in un angolino. Tra una discussione e l'altra si baciavano appassionatamente, come solo dopo un litigio si può fare.

Miriam mi aveva sempre incuriosito. È solare, fa amicizia con tutti facilmente, a volte però si comporta come se nascondesse qualcosa. Non parla molto di sé, ma ama sapere tutto degli altri e questo talvolta è irritante. Gira con Mario, un ragazzo che vorrebbe qualcosa di più dal loro rapporto di coppia. Lei va e viene mentre lui rimane lì, sempre in attesa. È questo il motivo per cui non cerco una storia duratura con una donna? Per paura di essere in sua balia?

Luis stava ancora girando per la discoteca. Ogni tanto si fermava a parlare con gli amici. È un solitario Luis. Non è un gran cacciatore, ma quando va a segno, trova delle bellezze da "Playboy", tutte con un non so che di raffinato.

Infine, vidi Alexis che ballava in mezzo alla pista, con Claudio poco lontano che si strusciava su una tipa sconosciuta. Non era l'anoressica. Mi chiesi perché Alexis non lo lasciasse perdere.

All'improvviso mi girai di colpo.

- Non so ancora il tuo nome.

- Marika - rispose indecisa.

- Piacere, sono Paolo. Ti va di ballare un po'?

- Sono con delle amiche.

Si stava scusando, ma non volevo ancora arrendermi.

- Ti va di ballare insieme a me e alle tue amiche?

Lei sorrise e, afferrandomi per mano, mi guidò verso le altre ragazze e ci mettemmo a ballare. Ballammo tutti, tantissimo. Ballavamo come matti.

Mi piaceva il modo in cui Marika si muoveva. A ritmo. Mi piacevano i suoi passi. Così decisi di dare il meglio di me. In certi momenti avevamo movimenti speculari.

Ci guardavamo negli occhi sempre più spesso, mentre i nostri corpi cominciavano pian piano ad avvicinarsi, lentamente, sempre di più, fin quando arrivammo a non pensare alle amiche che facevano cerchio intorno a noi.

Il respiro era accelerato dal ritmo e dall'emozione. I nostri volti, quasi sfiorandosi, lasciavano intuire quello che sarebbe accaduto poco dopo.

Lei sembrava supplicarmi con lo sguardo. Sembrava dirmi "Smettila di giocare. Baciami!". Io sorrisi e avvicinai le mie labbra alle sue, lasciandole il tempo di cambiare idea. Lei però non si scostò e anzi accolse la mia lingua nella sua bocca calda per pochi secondi, poi riprendemmo a ballare felici, senza la fretta di doverci assaporare ancora, come se intuissimo che a quel bacio ne sarebbero seguiti tanti altri.

La musica continuava a scandire il tempo. Istanti di ritmo accompagnavano i movimenti. I nostri corpi sudati scendevano piegando le ginocchia, seguendo note sempre più basse e risalivano nell'incalzante crescendo di scale che portavano a tendere le mani al cielo.

Fermarsi era impossibile. Il suono ipnotico dava ai suoi occhi ancora più potere. Il suo sguardo che ogni tanto spariva dietro le palpebre mi faceva respirare d'emozione. Ero felice. I miei sensi godevano di ogni singolo attimo.

Il tempo passava sempre più velocemente e i nostri corpi

s'intrecciavano, sfiorandosi come in una danza di corteggiamento. Poi, con un sospiro, mi feci coraggio.

- Marika, vorrei passare la notte con te - le dissi tutto d'un fiato.

Lei sorrise, ma questo non era sufficiente. Avevo bisogno di una risposta, dovevo organizzare il ritorno. Dovevo sapere se avrei dormito solo o se avrei potuto perdermi nel suo sottobosco.

La musica iniziò a rallentare, le luci pian piano si accesero ed io ancora non sapevo se sarei andato in buca. Lei mi si avvicinò all'improvviso e mi sussurrò qualcosa.

- Vuoi venire da me? - chiese timidamente.

- Solo se posso salire in macchina con te.

- Non hai una macchina tua?

- Stasera sono venuto con amici - cercai di arrossire leggermente.

- Vorrà dire che andremo con la mia allora - disse rassegnata.

Avevo mentito spudoratamente. Dovevo assolutamente trovare Alexis per darle le chiavi della macchina, così perlomeno sarebbe potuta rincasare da sola. La cercai ma non la vidi. Mi assalì il panico. Dovevo trovarla.

Mi scusai con Marika e andai a prendere il giubbotto, sperando di trovare Alexis al guardaroba.

Quella vecchia volpona era proprio lì e si stava limonando un tipo. Mi avvicinai di soppiatto e afferrai il giubbotto. Mi trasformai in una sogliola, passando a pelo tra loro e la colonna e le misi le chiavi in mano. Smise di baciare il tipo per un secondo e mi guardò sorpresa. Le sorrisi facendo spallucce. Lei ricambiò il sorriso e riprese a limonare.

Tutto bene, si poteva partire. Cercai Marika, la raggiunsi e ci avviammo all'uscita. Nella notte scura, vidi i suoi lineamenti nella penombra. Quello che percepivo di più era il suo profumo. Dolce e delicato. Chiusi gli occhi un attimo, per poter fissare quel momento nei miei ricordi. Avrei voluto poterla già accarezzare, ma mi voltai solo per un istante e la osservai mentre fissava la strada. Aveva un profilo che prima non avevo notato. Morbido e curato. Notai con

piacere che gli angoli della sua bocca tendevano sempre all'insù, come se la vita le sorrisse in continuazione. Probabilmente era stata la serata a renderla contenta.

La vidi concentrata e non volevo che si sentisse in imbarazzo. Così distolsi lo sguardo, cercando di immaginare come si sarebbe sviluppata la nottata. Avrei potuto accarezzarle il sedere mentre saliva le scale, tenerla per un braccio mentre l'avrei appoggiata delicatamente contro il muro del pianerottolo. Magari invece delle scale, avremmo preso l'ascensore. Avrei voluto baciarla già prima di entrare in casa. Mi chiesi se sarebbe riuscita a infilare le chiavi nella serratura, mentre le baciavo il collo. Immaginai già la scia dei vestiti che avremmo lasciato lungo il percorso verso la stanza da letto. Eppure sono convinto che il letto spenga parte della passione, come se il materasso comodo fosse un punto d'arrivo. Il divano invece lo considero un ottimo punto di passaggio, dove ci si scopre con entusiasmo, cercando di non cadere. Il bello è anche ritrovarsi per terra, tra divano e tavolino, con lei che cavalca la tua passione e tu che ignori il dolore alla schiena dovuto alla caduta.

Riuscivo già a vedere le sue curve, la sua pelle chiara e vellutata, i suoi seni che si scioglievano sotto le mie mani, la sua testa leggermente inclinata all'indietro come per offrirmi il suo corpo. Immagini continue mi attraversavano la mente finché arrivò il momento di scendere dalla macchina. Diedi un'occhiata veloce al nome della strada per poterla comunicare a chi sarebbe venuto a prendermi il giorno dopo.

Ci demmo il primo bacio davanti al cancello, poi i miei pensieri si fecero confusi e tutto sembrò diventare un sogno.

Quando mi svegliai, lei stava ancora dormendo. Mi alzai senza far rumore, presi il cellulare dalla giacca e andai in bagno per darmi una lavata. Lo specchio rifletteva il mio viso stanco e sbattuto. *Mamma mia, mi sa che non sono più abituato a nottate del genere.* Forse sto invecchiando, forse dovrei dormire un po' di più. Fui quasi tentato

di usare il suo rasoio. Lo vidi lì, appoggiato sul bordo della vasca. Poi però pensai che, dopo una serata fuori, un inizio di barba ci potesse anche stare. Oltretutto da lì a poco sarei tornato a casa. Mi sarei rasato più tardi con il mio.

Andai in cucina sperando di trovare il caffè. Avevo bisogno di svegliarmi, mi sentivo uno spettro che girava per quella casa. Fu in quel momento che ricordai che ero senza macchina. Avrei dovuto trovare un passaggio, anche se l'idea di rimanere nel letto con Marika era allettante. D'altra parte, mi dissi, non si può piantare la tenda già il primo giorno che ci s'incontra. Si deve prima sentire la voglia di rivedersi. Questa è una delle prime regole da osservare perché l'approccio non sia invadente.

Con gli anni, mi sono accorto che nelle relazioni si devono seguire molte regole non scritte, se non troppe, per arrivare alla conquista perfetta. A volte mi chiedo perché non facciano un corso apposta per ragazzi e ragazze. In certe occasioni ci vuole *bon ton*, bisogna sapere quando stare vicino a una donna e quando lasciarle il suo spazio, in altre si deve saper mettere da parte l'etichetta e fare esattamente quello che l'altro non si aspetta. Spesso alla donna piace l'uomo un po' sovversivo. È come giocare alla roulette russa. Ora cosa si aspetta da me?

Se fossi rimasto ancora in quella casa, mi sarebbe sembrato di invadere la sua giornata. Penso che stare troppo insieme, appena ci si è conosciuti, sia sintomo di un bisogno di compagnia, più che di un desiderio.

Per tornare a casa chiamai per prima Alexis.

- Ciao bellezza dove sei? - sapevo benissimo di averla svegliata, ma sfoggiai il mio tono più brillante cercando anche di essere il più dolce possibile. So che Alexis ama dormire.

- Che ore sono? - le sue parole mi arrivarono a fatica.

- Sono le undici. Senti, mi verresti a prendere?

- Ma vaffanculo, sto ancora dormendo! - la voce era ancora impastata.

- Dai, hai tu la mia macchina. Ti porto a casa subito così puoi ributtarti a letto!

- Dove sei? - mi chiese rassegnata.

- Sono da Marika, in Via Aosta 21.

- Mmm, fino a lì? È dall'altra parte della Dora vero? - disse mentre aspettava che la sua mente si svegliasse del tutto.

- Sì. Allora, vieni a prendermi? - non avevo nessuna voglia di farmi la strada a piedi. Ci volle qualche istante prima che mi rispondesse.

- Entro un'ora sono lì, ti squillo quando sono sotto casa sua.

- Grazie sei un amore - ero contento di non dover trovare un'altra soluzione per tornare a casa.

- Sì, sì. Dopo mi offri la colazione! - il suo tono era deciso, quasi fosse un ordine. Riattaccò.

A volte credo che Alexis sia un angelo, il mio angelo custode, sempre al mio fianco, pronta a correre in mio soccorso quando ho un problema. A volte credo sia un essere che non appartiene a questa terra, ma in fondo noi veniamo da Marte e loro da Venere, no?

Stavo ancora girando per la cucina in cerca del caffè, con la speranza che berne un sorso mi svegliasse. Dopo aver aperto tutti gli sportelli dei pensili, lo trovai, preparai la caffettiera e accesi il fuoco. Pensai che, se non avessi svegliato Marika trafficando in cucina, gliene avrei portato una tazza a letto.

Aveva proprio una bella casa, non me lo sarei aspettato. Mi piacevano quegli spazi luminosi, soprattutto negli ambienti raccolti. E poi aveva il terrazzo. Ho sempre voluto anch'io un bel terrazzo. Bah. Mi ripresi da quei pensieri e decisi che magari mi sarei andato a fare una fumatina. Dove avevo lasciato le sigarette? Ah ecco sì, nel giubbotto.

Quella mattina l'aria era fresca e pensai che forse era meglio se mi fossi messo la maglietta. I miei due unici peli sul petto si erano messi dritti sull'attenti, pronti a catturare un po' d'aria. Sono quasi ridicoli. Delle volte sono tentato di toglierli, ma ogni volta che penso alle piccole mani delle donne che si divertono a giocare, mi dispiace

lisciare il petto.

Quella casa mi piaceva. Mi piaceva la sua posizione e il fatto che la via arrivasse fino alla Dora.

Ho sempre sognato di vivere vicino all'acqua. Sento l'acqua come se fosse il mio habitat naturale. Vedo il flusso costante della corrente. Sento la forza misteriosa del fiume che porta via tutto. Amo guardare le increspature della superficie. Lascio vagare i miei pensieri mentre sulla riva mi soffermo incantato. Nelle giornate limpide come quella del mio primo risveglio con Marika, sarebbe stato bello appoggiarsi al muretto sul lungo fiume, fumarsi una sigaretta e pensare al significato delle cose e delle nostre azioni. Anche quella mattina, confidandomi col fiume, avrei potuto ripensare alla serata appena trascorsa, sicuro che avrebbe mantenuto i miei segreti. Mi sarebbe bastato uscire da casa.

La sera prima tutto sembrava perfetto, delicatamente intrigante. Per la prima volta riuscii a ricordare come le mie braccia si erano avvolte a un corpo. Ricordai di averla stretta teneramente, in modo che potesse addormentarsi in un incastro perfetto.

Di solito, il sonno sopraggiunge troppo rapidamente. Perdo gran parte della fine di un rapporto, soprattutto quando l'ora tarda non aiuta a stare svegli.

Ripensai alla notte prima, chiusi gli occhi e respirai profondamente. Sentivo ancora sul mio corpo il calore della sua pelle. Il suo piacere sulle mie dita, il suo profumo a impregnare le mie narici. E sentivo un altro odore. Il caffè! Mancò poco che si bruciasse. Me lo stavo quasi scordando. Rientrai in casa e tornai in cucina. Tazze. Dove saranno? *Eccole. Che forti! Carina questa!* Su una c'era disegnato un cursore che clicca sull'opzione "pausa caffè" direttamente da una finestra di Windows. Mi serviva però una seconda tazza. Ce n'era una con un segno zodiacale. Ariete. Probabilmente il suo.

In realtà, non ho mai capito le persone di questo segno. Sembrano sempre in movimento, in evoluzione. È probabile che siano dei seduttori. Ricordo che Casanova era un ariete. Un pensiero mi

balenò nella mente. Che sia stato io la preda ieri sera?

Mi avvicinai al letto con il caffè ancora bollente. Un bacio mi parve d'obbligato. La vidi svegliarsi pian piano, gli occhi ancor pieni di sonno. I suoi capelli fini un po' scompigliati le davano un'aria da ragazzina indifesa diversa dalla notte prima, più delicata e dolce, priva di trucchi e seduzioni. Quella mattina Marika era la ragazza della porta accanto, quella che ti sorride, quella che non guardi mai. Nel frattempo gli anni passano e scopri che in fondo è lei il tuo amore di sempre. Questa era l'impressione che mi diede. Mi ricordava la canzone *Who the fuck is Alice?* degli Smokie, con la sensazione di averla avuta *per ventiquattro anni come vicina di casa e non aver mai avuto un'occasione per esprimerle i miei sentimenti*. Eppure era lì, stesa nel suo letto, ancora nel dormiveglia. La guardai stupito, senza capire bene che qualcosa stava accadendo. Lei si girò verso di me. Fece un respiro profondo, come se stesse assaporando l'odore del caffè che aleggiava nell'aria e che la stava svegliando lentamente. Mi sorrisse soddisfatta.

- Ti ho preparato il caffè - sussurrai.

- Che ore sono? - la sua voce tremolante sapeva ancora di sonno.

- Credo siano le undici e mezzo.

- Come mai sei già sveglio? - era disarmante la tenerezza che mise in quelle parole.

- Perché, dormendo, non posso rimanere a guardarti, sei una creatura meravigliosa! - provai a smorzare quell'intenso momento con una battuta, ma dentro di me sapevo di aver detto una cosa plausibile. Prima o poi sarebbe veramente successo. Prima o poi sarei rimasto sveglio per poterla guardare ancora un po' prima di addormentarmi.

- Sì certo - fece lei schernendomi.

- Puoi tornare a dormire, volevo solo salutarti. Un'amica mi dà un passaggio fino a casa.

- Perché non rimani?

- Perché ho un mucchio di cose da fare e non voglio invadere subito

la tua vita.

- Ti rivedrò? - chiese speranzosa.

- Ti lascio il mio numero di telefono - sperai ardentemente di esser richiamato.

Le scrissi il numero dietro uno scontrino che appoggiai sul comodino, poi mi avvicinai per darle un bacio di saluto. Un bacio. Seguito subito da un altro. Mi tirò sul letto. Avevo solo un'ora. Ero indeciso, ma un risveglio carico di passione non si nega a nessuno, pensai. Il caffè si raffreddava intanto che lei mi rapiva nuovamente con il suo corpo infuocato.

Il cellulare prese a squillare.

Mi alzai, mi vestii velocemente e, salutandola con un bacio, me ne andai. Feci le scale di corsa.

Lasciandola lì, nuda nel suo letto, provai una sensazione nuova. Fra noi non c'erano stati solo baci, carezze, passione. Avevo la certezza che ci saremmo conosciuti meglio e con calma. Che avremmo potuto creare qualcosa insieme. Che ciascuno di noi sarebbe entrato nell'anima dell'altro e ne avrebbe compresa e condiviso l'essenza. Ero sicuro che la ricerca reciproca non fosse dettata solo da un'attrazione fisica.

- Grazie per esser venuta - esordii salutando Alexis.

- Ti pare? Ormai mi avevi svegliata. Dove si va a fare colazione? - domandò usando una voce atona.

- Andiamo da Saverio, ti va?

- Va bene - ingranò la prima appena chiusi lo sportello della macchina. - Allora chi è questa? - aggiunse sarcastica.

- Eh, e chi lo sa - accennai un sorriso. - Si chiama Marika. Mi piace - non riuscii ad aggiungere altro.

- Sai di sesso - constatò con aria maliziosa.

- Sarà perché ho appena trombato? - mi vantai.

- Sarà per quello - c'era una punta di disapprovazione nel suo tono.

- La rivedrai?

- Credo di sì. Spero di sì. Però ancora non so. Tu piuttosto, chi era quello di ieri sera? - cercai di cambiare discorso.

- Giacomo. Se non sbaglio, l'hai conosciuto qualche anno fa. Giocava a calcio con Marco, sai, l'ex della tua ex - quell'intreccio di ex la fece sorridere. Io tentai di ricollegare i vari legami per poter focalizzare Giacomo, ma non ci riuscii.

- Mmm. Vabbè, non è importante. Ci sei andata a letto?

- Oh Paolo, che delicatezza! In ogni caso non ci sono stati momenti così intimi tra noi. Ieri notte sono andata nel mio di letto, da sola!

- puntualizzò. - Ero stanchissima, e poi non vado a letto con gli sconosciuti!

- Non era uno sconosciuto. Mi hai appena detto che lo conosco pure io!

- Hai capito cosa intendo - mi guardò brevemente con aria severa.

- Dai, parcheggia qui.

Accostò al marciapiede controllando gli specchietti. Spense la radio e solo allora mi accorsi che c'era della musica di sottofondo. I miei pensieri erano evidentemente altrove.

- Tu cosa prendi? - chiese Alexis pronta a scendere dalla macchina. Aveva già messo un piede a terra ed io ancora stavo pensando cosa avrebbe potuto soddisfarmi quella tarda mattinata.

- Una brioche alla crema, - esclamai - immagino che tu prenda la solita pasta con i frutti di bosco. - Alexis era una persona abitudinaria per quanto riguardava la colazione - Oh, non azzardarti a pagare. Ti ho promesso di farmi perdonare per la levataccia. - la schernii mentre sbadigliava - Vuoi altro? - aggiunsi.

- Sì. Ti prego, un caffè doppio o non mi sveglio più.

Cercò un tavolo libero e mi aspettò strofinandosi la faccia tra le mani. Si stava ancora svegliando. Io aspettai con pazienza il mio turno alla cassa e ordinai le nostre brioche e i caffè.

- Ma con Claudio poi com'è andata a finire? - chiesi sedendomi al tavolino.

- Direi capitolo chiuso. Ieri si stava strusciando contro un'altra.

Che futuro potrebbe mai esserci tra noi due? Insomma, un minimo di dignità mi è rimasta. Mi ritiro dal gioco finché sono in tempo. Se doveva farmi capire che la storia era finita bastava che me lo dicesse, non credi?

- Proprio un'esibizione gratuita - aggiunse Alexis sottovoce.

- Forse non ne aveva il coraggio.

- Questa è bella. Immagino che il modo migliore per farmelo capire fosse quello! Ma come ragioni? - era arrabbiata.

- Mi mettevo solo nei suoi panni! - provai a spiegare.

- Scusa, proprio non capisco questo vostro atteggiamento! - esclamò in modo aggressivo.

- Lascia stare dai, vedrai che incontrerai qualcun altro - era così che vedeva tutti gli uomini in quel momento? Mi sentii un po' offeso, ma mi resi conto che in fondo, a volte, io non ero molto diverso dalla massa.

- Prima o poi, come sempre... - disse con aria rassegnata.

Il bello della vita è che, anche quando perdi tutte le speranze, arriva sempre qualcuno o qualcosa che cambia le carte in tavola e allora cominci a credere che la vita può sempre migliorare e che può essere meno triste di quel che pensavi.

Alexis sorrise di nuovo con aria civettuola. Chissà cosa le passava per la testa. Non sempre riesco a cogliere i mille pensieri che le girano in mente. Sorrideva in modo beffardo, come se avesse già in mente la sua prossima vittima, eppure non mi rendeva partecipe. Questo mi apparve strano. Sapevo che amava esporre i suoi piani diabolici per conquistare chi aveva nel mirino.

Riportai la mia attenzione sul bombolone, dedicandomi con fervore alla crema che già mi colava fra le dita.

Mi chiesi se avrei sentito ancora Marika. Le avevo dato il mio numero senza averle chiesto il suo. Non riuscivo a togliermi di mente il suo ultimo sorriso.

- E comunque sono stufo di tutte queste storie! - riprese Alexis interrompendo i miei pensieri. Sembrava parlasse tra sé. Il suo

sguardo era fisso sul tavolino.

- Quali storie? - chiesi tornando improvvisamente sulla terra. Non ero sicuro di doverle porre una domanda. Nel suo discorso mi sfuggiva qualcosa.

- Mi guardo indietro e provo ad analizzare qualche mia relazione del passato. Cosa trovo? Vent'anni di storie assurde. Io che per lo più rincorro uomini già sposati o che in ogni caso hanno altre donne. La storia più lunga è durata tre anni ed è finita il giorno in cui lui "con la delicatezza di un elefante sui cristalli" mi viene a dire che forse non è più innamorato di me e che se n'è accorto perché ogni volta che vede una bella ragazza gli viene voglia di portarsela a letto.

Quando le guardava, le spogliava con gli occhi. Letteralmente. Riusciva persino ad avere la bavetta che gli usciva tra le labbra semiaperte. Non ho mai trovato nulla di strano nel guardare una donna, apprezzandola. Trovo perverso immaginarle nude. Tutte! Anch'io, a braccetto del mio uomo, posso guardare un altro uomo che passa per la via, ma non penso certamente a portarmelo a letto. Diamine! - parlava a briglie sciolte. Mi chiedevo se respirasse ogni tanto.

- Poi ci sono le altre storie riguardanti i bravi ragazzi - continuava Alexis con il ricordo del suo passato - che non vogliono impegnarsi in quanto "troppo giovani". Mi chiedo se i maschi crescono mai? Quanti anni deve avere un uomo per non essere più "troppo giovane"? Ho trentadue anni e sono stanca di cercare l'uomo della mia vita. Vorrei fosse lui a trovare me e, preferibilmente, che non avesse moglie e figli. Vorrei vivere con lui una storia tranquilla, senza aver la paura di perderlo ogni volta che abbasso la guardia. Per non parlare di quello che, una volta ottenuto il tuo "fiorellino", se ne va in giro a cercarne un altro da impollinare - aveva un tono seccato. Sentivo il suo odio scorrere nelle parole. Sapevo che la sua avversione verso gli uomini sarebbe durata il tempo dello sfogo, ma ero ugualmente preoccupato.

- Una volta non c'era un uomo perfetto nella tua vita? - chiesi,

provando a portarla su un ricordo più positivo.

Dovevo aver toccato un tasto dolente. I suoi occhi s'inumidirono. Evidentemente avevo sbagliato a porle quella domanda, eppure ricordavo che una volta Alexis mi aveva parlato di un ragazzo che l'aveva colpita al cuore e che non l'avrebbe mai lasciata. Poi non ne aveva più fatto cenno. Ma perché cancellarlo? Mi chiesi.

- Questa è un'altra storia - rispose secca.

- Che mi vuoi raccontare? - cercai di farla parlare.

- No. La storia ha un finale triste. E poi, eravamo troppo giovani. E poi vite diverse, e poi... e poi... Non stavamo parlando d'altro? Forse è meglio se ti ripulisci le dita. Hai la crema che ti sta entrando nella manica!

- Ah, grazie. Prendi qualcos'altro, o sei a posto? - chiesi cambiando discorso. Non era la giornata giusta per parlare di amori.

- No, sono a posto. Torno a casa a dormire, ho bisogno di pensare e di starmene un po' per conto mio. Ci vediamo lunedì a pranzo? - mi chiese sapendo già la risposta.

- Sì, va bene, sempre al Baloon? - anch'io feci una domanda inutile.

- Sì.

- Però ricordati di non fare tardi, perché poi di pomeriggio ho l'aereo.

- Dove vai?

- Vado in Cina per lavoro, te lo avrò detto almeno un centinaio di volte!

- Giusto, me ne ero scordata.

- Posso farti una domanda? - mi era improvvisamente nata una curiosità.

- Dimmi - nonostante la sua risposta disinvolta, mi accorsi di un accenno d'incertezza. Credo temesse una domanda a cui non voleva rispondere. Non mi feci intimorire.

- Tu riusciresti a stare tutta la vita con una persona sola?

- E perché non dovrei riuscirci?

Ero stupito dalla facilità con cui mi aveva risposto.

- Non so, voglio dire, io penso che potrei stare con una persona per tutta la vita, ma non so se riuscirei, sessualmente parlando, a conoscere lei e solo lei per il resto dei miei giorni - il solito dilemma di fedeltà fisica contro fedeltà di cuore.

- Ma alla tua età non hai già sperimentato abbastanza? - mi accusò.

- Forse sì, ma non saprei. Non credo che l'uomo sia fatto per essere monogamo. Mi rendo conto che, quando si vuole costruire una famiglia, non si può correre la cavallina in continuazione. È necessaria una certa stabilità all'interno di una coppia, soprattutto se nascono dei figli. Non sono convinto che stabilità e fedeltà si escludano a vicenda. Quello che mi spaventa è che la nostra società è stata fondata sulla concezione che uomo e donna devono stare insieme, come coppia inscindibile. Una volta uniti in matrimonio, devono essere loro due e basta, come se venissero a creare una cellula riproduttiva autosufficiente. Posso capire che in questa realtà sia necessario rimanere insieme per poter alleggerire il peso della vita. Se non altro per dimezzare l'affitto. Posso capire il desiderio di stare insieme a una persona per tutta la vita. Credo che l'amore e il sesso siano due cose distinte. Probabilmente l'amore può essere eterno e volto a una persona sola, ma il desiderio fisico può essere altrettanto unico? Completare un'anima è qualcosa di estremamente complicato, ma la soddisfazione carnale è invece molto più flessibile, è una questione che trascende il sentimento. In ogni caso, non mi sono mai trovato in una situazione intima per un tempo così lungo da poter dare un giudizio valido sui miei comportamenti futuri, ma mi risulta difficile pensare che possano non esserci tradimenti. Mai. In assoluto - ero soddisfatto di aver detto, almeno per una volta, qualcosa che pensavo, senza aver paura di ferire una donna.

- Il problema è che molto spesso, a causa del sesso, molti legami si spezzano. È una questione di possesso, - Alexis sembrava avere una risposta a tutto - se io non ti ho completamente, allora un'altra persona condivide il "potere" su di te. E poi noi donne non accettiamo un terzo nella coppia *tout court*, mentre voi uomini sì. Comunque,

ammettiamo per assurdo che io accetti che tu possa tradirmi. Io però voglio la sicurezza che tu poi torni da me e non mi pianti in asso. Questo riusciresti a prometterlo a una donna che credi di amare? Credi di poterle dare un appoggio su cui contare il giorno in cui deciderete di accendere un mutuo, o il giorno in cui deciderete di avere un figlio? Quando ci sarà crisi, rimarrai o te ne andrai? - mi stava mettendo alla prova. Le donne lo fanno sempre.

- Se amo una donna certo che le sto vicino! - affermai, sicuro della mia risposta.

- Non devi crederlo solo nel momento in cui lo dici. Devi fare una promessa a lungo termine. Questa certezza devi sentirtela dentro, come frutto di libera scelta, non come un obbligo - insisteva.

- Va bene che ho sempre evitato le responsabilità, ma ho anch'io dei valori che seguo! Anche se non posso sapere se amerò una persona per sempre, se faccio un patto, lo rispetto!

- Hai ragione, il futuro non lo conosce nessuno, ma perlomeno puoi capire se una persona t'interessa oppure no. Puoi sapere se siete compatibili o meno. Sai quanto profondo è il tuo intento. Anche se non sono degli indovini, gli esseri umani fanno previsioni in continuazione. Su tutto. Perché non farlo anche sulle relazioni? Probabilmente noi non possiamo controllare l'amore, ma la promessa di stare al fianco di una persona, fare in modo che altre donne non cerchino di sedurti e via dicendo, questo impegno possiamo cercare di mantenerlo. Perché alla fine quando ami una persona, vedi solo lei. Dopo anni di relazione l'amore può non essere più così forte come nei primi tempi, e questo è naturale. La novità è finita e l'adrenalina che la storia all'inizio ti dà non è più così intensa, per cui, se cerchi una nuova storia, prima o poi la trovi. È per questo che non accettiamo una terza persona all'interno della coppia. Più cerchi l'inebriante emozione dell'ignoto e più rischi che i tuoi sentimenti verso la donna con cui stai muoiano - il suo discorso non faceva una piega, eppure non lo sentivo completo. Provai a spiegare la mia teoria.

- Comprendo la tua paura, ma per le donne sesso e amore vanno a braccetto. Noi uomini però non ci innamoriamo di un'altra donna solo perché ci siamo andati a letto. Se dovessimo innamorarci dell'amante, è perché della partner non siamo più innamorati.

- Nutro ancora seri dubbi che voi possiate amare una persona sola e fare sesso con molte. In ogni caso i rapporti di coppia funzionano solo se entrambi vogliono la stessa cosa nello stesso momento
- terminò Alexis.

Era veramente possibile che Alexis accettasse un tradimento se il suo uomo fosse tornato anima e corpo da lei? O per continuare la storia era meglio non venire a conoscenza del tradimento? L'uomo scinde facilmente le emozioni dal sesso, questo non semplifica l'accettazione da parte della donna. E poi chi ha detto che debba essere sempre l'uomo a tradire? Se fosse stata lei ad avere un altro, sarebbe ritornata dal suo compagno o lo avrebbe lasciato per seguire un sogno che magari non si sarebbe mai realizzato? Le donne si lasciano spesso prendere da sogni che all'ombra della visibilità generale sembrano favole, mentre nella realtà, una volta svelati, si rivelano solo storie normali, quasi banali, con tutti i problemi quotidiani. A volte mi chiedo se alle donne interessi veramente avere accanto un uomo o se cercano solo un Principe Azzurro.

Qual è il gioco più pericoloso? Credo sia peggio tradire una volta soltanto, innamorandosi poi dell'amante, che tradire fisicamente più volte la persona con cui si sta, continuando però ad amarla profondamente. C'è chi si domanda quale dei due ipotetici scenari possa spezzare più facilmente un rapporto. Io una risposta me la sono già data. A volte però non posso fare a meno di interrogarmi sul perché le donne si sentano autorizzate a fare le moraliste, come se gli uomini fossero tutti animali da monta senza sentimenti. Non prendono mai in considerazione che noi uomini viviamo le stesse situazioni in cui anche una donna si può trovare. Forse è vero, noi cediamo alla tentazione sessuale più facilmente delle donne. Anche

noi ci innamoriamo. Solo che, se non accade, amiamo fare sesso ugualmente. Sono convinto però che il discorso debba essere più generalizzato. Non importa se siamo uomini o donne, abbiamo pur sempre una cosa in comune. Siamo esseri umani. Tutti, in fondo, con le stesse esigenze.

Spero solo di poter distinguere l'amore vero dai fuochi di paglia, un giorno, e provare anch'io questo desiderio di eternità con una persona. Fino ad ora, i miei grandi amori hanno rivelato la loro fragilità nelle piccole incompatibilità quotidiane. Probabilmente ogni storia può funzionare a distanza. La prova del nove arriva quando ti scontri con i difetti dell'altro che puoi notare solo standogli accanto, giorno dopo giorno. L'unica cosa che chiedo a un rapporto è di non farmi sentire incatenato.

Forse su una cosa Alexis non aveva torto, noi uomini tendiamo a cercare più sesso, perché, se trovassimo l'amore così spesso come vorremmo "inzuppare il biscotto", le donne avrebbero un potere su di noi che non possiamo permetterci di concedere loro. Noi magari usiamo le donne fisicamente, ma loro sono più brave di noi a usarci psicologicamente e alla fine non so chi tragga il maggior vantaggio da questo reciproco sfruttamento.



L'inizio di una settimana è sempre difficile, soprattutto quando il weekend ti ha lasciato delle belle sensazioni. Il lavoro è ostacolato dal continuo sfuggire dei pensieri e dall'irrefrenabile voglia di tornare al sabato sera. Dovevo provare a lavorare. Ci voleva concentrazione.

Uscii qualche minuto prima dall'ufficio per pranzare con tranquillità e, arrivato al Baloon, aspettai Alexis. Seduto a un tavolino, avevo già ordinato dell'acqua quando mi squillò il telefono.

- Pronto?

- Ciao, sono Marika. Ieri sistemando la camera mi è capitato tra le

mani lo scontrino con il tuo numero di telefono. Lo avevi lasciato sul comodino. Ho pensato di chiamarti per sapere come stai.

- Hai fatto bene! - ero incredulo, non mi aspettavo mi chiamasse così presto, ma ne ero contento. - Speravo lo facessi, ho passato un bel weekend e volevo ringraziarti. Tu invece come stai?

- Sto molto bene, ieri mi sono presa un giorno di relax. Sabato poi, dopo che te ne sei andato, ho dormito ancora qualche ora. Mi ci voleva proprio.

- Io purtroppo non ho avuto il tempo, dovevo finire dei lavori che presenterò domani pomeriggio.

- Che genere di lavori?

- È un piano di marketing. Nulla di eccitante da raccontare.

- Volevo chiederti, mercoledì sera avresti voglia di venire da me?

- La voglia c'è di sicuro, purtroppo questa settimana sono via per lavoro, possiamo sentirci per il weekend?

- Va bene. Dove vai?

- Ho una riunione in Cina.

- È la prima volta che ci vai?

- No, ormai è da un po' che mi fanno fare la spola su e giù. Di solito sto più di una settimana, ma questa volta dovrò solo rivedere alcuni dettagli e tenere un corso. Dovrei tornare venerdì sera.

- Com'è lì?

- Non saprei dirtelo bene. Di solito arrivo in aeroporto e mi portano in albergo. A parte qualche visita alla fabbrica, non vedo tante altre cose. Mi fanno lavorare come un somaro e di sera sono troppo stanco per fare qualsiasi cosa, ma se vuoi scatterò qualche foto per fartela vedere.

- Figurati, non ti preoccupare, mi racconterai.

- Scusa, mi piacerebbe rimanere al telefono ancora un po' ma è arrivata una mia amica - vidi Alexis parcheggiare - devo mangiare al volo altrimenti oggi perdo l'aereo. Ti chiamo appena torno e ci mettiamo d'accordo per il prossimo sabato sera, va bene?

- Ok, buon viaggio.

- Grazie.

Riattaccammo. Qualche secondo dopo Alexis era già davanti a me, ci abbracciammo.

- Allora, hai già ordinato?

- No, stavo aspettando te.

- Telefonata importante?

- Più che altro piacevole.

- Hai una faccia da sberle! Dev'esser stata più che piacevole.

- Era Marika, mi ha chiamato - non riuscivo a smettere di sorridere, mi stava quasi venendo un crampo alle guance. Alexis mi diede una pacca sulle spalle, era il suo modo di appoggiarmi e condividere una felicità che a parole non si può esprimere.

Ordinammo in fretta ed io mangiai altrettanto velocemente. Parlammo di lavoro e del mio viaggio. Poi ci salutammo e scappai dritto verso l'aeroporto.



Appena atterrato a Torino, ero già pronto con il telefono in mano per chiamare Marika. Era tutta la settimana che di sera, nella solitaria stanza d'albergo, rimanevo a fissare il soffitto a rievocare i lineamenti di quella donna che conoscevo così poco.

Aspettavo di vedere il mio bagaglio sul rullo trasportatore per poter uscire e avere un po' di intimità. Le valige passavano, ma la mia ancora non si vedeva. Ne vedevo di tutti i colori, modelli e forme. Mi chiedevo dove sarei potuto andare le prossime vacanze e se avrei avuto compagnia. Mi sarebbe piaciuto fare un viaggio con una donna, non lo avevo mai fatto. Chissà se quella donna sarebbe potuta essere Marika.

Appena vidi spuntare da lontano la mia borsa ritornai alla realtà. Cominciavo a sentire la stanchezza del viaggio. In aereo non ero riuscito a dormire un granché e sarei voluto andare a casa e collassare

sul letto per qualche giorno, ma il nome di Marika illuminato sul display del telefono mi dava ancora un po' di energie.

Appena uscito, respirai l'aria fredda e composi il numero.

- Sei già tornato? Pensavo arrivassi domani - sentii chiedermi dall'altra parte del telefono.

- Sì, sono atterrato ora.

- Se devo essere sincera non pensavo mi avresti chiamata.

- Perché mai non avrei dovuto?

- Non lo so, forse perché il tuo viaggio poteva sembrare una scusa, o forse il tuo primo pensiero era di tornare a casa a dormire, invece di telefonare a una persona che conosci poco e che potresti chiamare anche domani.

- Ti avevo detto che ci saremmo sentiti per sabato sera, no?

- Sì certo, ma tra il dire e il fare... e poi oggi è venerdì.

Per qualche secondo il tempo passò in silenzio. Ero alla fermata dei taxi e nell'attesa che se ne fermasse uno, pian piano mi stavo riabituando al clima della mia città.

- Allora, indipendentemente dal mio stato di stanchezza, stasera mangio. Possiamo farlo insieme. Ti va?

- Va bene, se vuoi, puoi mangiare da me. Mi stavo giusto mettendo a preparare la cena - sentii in sottofondo il rumore di pentole e di un coltello che minuziosamente stava facendo il suo lavoro.

- A che ora passo da te?

- Quando vuoi.

- Lasciami tornare a casa che metto giù la borsa, mi faccio una doccia e arrivo.

- A dopo allora.

- A più tardi.



BIBLIOGRAFIA

Libri

- **Eliason M. J.**, (1996), Identity Formation for Lesbian, Bisexual and Gay Persons: Beyond a “Minoritizing View”, *Journal of Homosexuality*, 30 (3)
- **Eliason M. J.**, (1997), The Prevalence and Nature of Biphobia in Heterosexual Undergraduate Students, *Archives of Sexual Behavior*, 26
- **Fox, R. C.**, (1996), *Bisexuality in Perspective: A Review of Theory and Research* in 1 B. A. Firestein (Ed) *Bisexuality: The Psychology and Politics of an Invisible Minority*, Thousand Oaks, CA: SAGE Publications, inc.
- **Freud S.** (1989) *Tre saggi sulla teoria della sessualità*, Newton Compton Ed.
- **Kinsey, A. C.** (1948) *Sexual behavior in the human male*, Pomeroy, W. B., & Martin, C. E. W. B. Saunders, Philadelphia
- **Kinsey, A. C.** (1953) *Sexual behavior in the human female*, Pomeroy, W. B., Martin, C. E., & Gebhard, P. H. W. B. Saunders, Philadelphia
- **Klein F.** (1993) *The Bisexual Option*, Ed. Haworth Press
- **Straf, S. S.**, (1998), *Bisexuality what is it?*, Human Sexuality Class, UIUC

Link

- ✓ <http://www.mentesociale.it/sessuologia/bisessualeART2.htm>
- ✓ <http://www.apertamentebisex.it>
- ✓ <http://francescoindaco.splinder.com/post/16318653>
- ✓ <http://spaziogiovani.ausl.pr.it/informazioni/sexo/bisessualita.html>
- ✓ <http://girlovegirl.blogspot.com/2008/01/la-tanto-discriminata-bisessualita.html>
- ✓ <http://www.queerblog.it/post/2163/veronesi-saremo-tutti-bisessuali>

- ✓ http://www.gay.tv/ita/magazine/we_like/dettaglio.asp?i=1251
- ✓ <http://vitadicoppia.blogosfere.it/2006/03/la-bisessualit.html>
- ✓ http://www.psicolinea.it/s_a/la_bisessualita'.htm
- ✓ <http://it.wikipedia.org/wiki/Bisessualit%C3%A0>
- ✓ <http://www.arcigaymilano.org/crono/interne/bisessualita.doc>
- ✓ http://www.iissweb.it/index2.php?option=com_content&do_pdf=1&id=48
- ✓ http://queerworld.splinder.com/tag/dsm_
- ✓ http://isd.olografix.org/faq/faq_bisessualita.htm
- ✓ http://www.triangles-roses.org/hormonal_polarity.htm
- ✓ <http://www.olokaustos.org/argomenti/homosex/omosex5.htm>
- ✓ http://www.diregiovani.it/gw/producer/dettaglio.asp?id_doc=10157
- ✓ <http://azur.altervista.org/modules.php?name=News&file=print&sid=597>
- ✓ <http://www.fordham.edu/halsall/pwh/>
- ✓ <http://silverrose.devil.it/viewtopic.php?p=76642&sid=9102f2f3a62105f63a0d54f4eaa20d7d>
- ✓ <http://it.wikipedia.org/wiki/Omofobia>
- ✓ <http://www.culturagay.it/cg/viewDoc.php?id=13>
- ✓ <http://artesalute.blogosfere.it/2008/06/i-film-hard-eccitano-gli-uomini-per-colpa-dei-neuroni-specchio.html>
- ✓ http://www.corriere.it/salute/08_giugno_16/film_hard_neuroni_1911372a-3bbe-11dd-b4fb-00144f02aabc.shtml
- ✓ http://www.assl10.veneto.it/novita/Documenti/9_Corso_aggiornamento_2006/Patologie%20da%20immersione.pdf
- ✓ <http://www.nataleitaliano.it/d/storia-origini-natale.php>
- ✓ <http://it.wikipedia.org/wiki/Natale>
- ✓ http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Murphy
- ✓ <http://psicocafe.blogosfere.it/2008/11/le-donne-che-vivono-insieme-sincronizzano-il-loro-ciclo-mestruale.html>
- ✓ <http://www.san-valentino.it/storia.asp>
- ✓ http://it.wikipedia.org/wiki/San_Valentino
- ✓ http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2007/08_Agosto/19/

veronesi_bisessuali_sesso_amore.shtml

- ✓ <http://www.haisentito.it/articolo/il-futuro-dellumanita-e-nella-bisessualita-parola-di-umberto-veronesi/5998/>
- ✓ <http://www.queerblog.it/post/5096/famiglie-il-7-dei-tradimenti-e-omosessuale>
- ✓ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/12/01/scappatelle-senza-stress-in-italia-si-tradisce.html>
- ✓ <http://pomosex.splinder.com/archive/2004-03>

Film consigliati

- *I can't think straight* di Shamim Sarif (2007)
- *I segreti di Brokeback Mountain* di Ang Lee (2005)
- *Imagine Me & You* di Ol Parker (2005)
- *Kinsey* di Bill Condon (2004)
- *Kissing Jessica Stein* di Charles Herman-Wurmfeld (2001)